

L'ANALISI

Le Regioni possono fare quel che vogliono

DI **PIERLUIGI MAGNASCHI**

Lo ha sancito la Corte costituzionale

Il governo aveva cercato di reagire agli abusi vergognosi commessi in quasi tutte le Regioni italiane nella gestione dei fondi relativi al costo della politica, redigendo una legge che attribuiva alla Corte dei conti il potere di intervenire, in via preventiva, sulla spesa regionale. Tale disposizione si proponeva di impedire che questi abusi si ripetessero. E ciò al fine di cercare di tamponare i crescenti buchi di bilancio prodotti dalla finanza allegra regionale.

Il principio dell'intervento preventivo obbediva all'antica cautela, conosciuta da tutti, che «non si chiude la stalla dopo che i buoi sono scappati». Infatti, se si tiene ad avere i propri animali, bisogna custodirli con grande attenzione, chiudendo, appunto, la stalla nella quale essi si trovano. Come dimostra anche il recentissimo piano Salva-Roma (e gli altri interventi trasfusionali a danno dell'erario e a favore di altri enti locali spensieratamente dissipatori), se se ne vuole impedire l'ulteriore necessità in futuro, ci deve essere un ente di controllo che, prima di impegnare una spesa, ne verifichi

la congruità rispetto alle risorse disponibili.

Quando questo controllo (c'era negli anni del boom economico italiano, sarà un caso?) veniva svolto dalle giunte provinciali amministrative, le spese degli enti locali erano distinte in: fondamentali e facoltative. Con questo criterio, era facile fare una prima scelta. Alla prima difficoltà di bilancio, le spese facoltative venivano tagliate in automatico. Il sindaco vuol fare un giro in Palestina coi suoi amici? Certo, ma solo se lo paga lui. Si vuol organizzare un spettacolo gratis? Ok, ma se lo pagano chi li vede, come paga la birra chi se la beve.

Adesso la Corte costituzionale ha detto (con sentenza depositata giovedì 6 marzo) che le Regioni non possono essere condizionate nella loro autonomia. Non è la Consulta che sta dando i numeri. È la Costituzione che li ha dati dopo le allucinanti modifiche del titolo V. Ecco perché ha ragione **Tino Oldani**, in questo numero, e l'economista **Mario Baldassarre** nell'intervista concessa a *ItaliaOggi* il mercoledì 5 marzo nel dire che la soluzione, a questo punto, è, molto semplicemente, quella di abolire le Regioni.

—© Riproduzione riservata—■

